

1 - UN TESTO AGGIORNATO

1. Aggiornamento storiografico
2. Società, cultura, genere



Aggiornamento storiografico: le origini di Roma

La storia di Roma attraverso le fonti e l'archeologia

Secondo la tradizione Roma fu fondata nel 753 a.C., ma le fonti archeologiche dimostrano che almeno due secoli prima di quella data, intorno al IX secolo a.C., nell'area dei colli Palatini vivevano già piccoli gruppi di pastori, che presto impararono a sfruttare non soltanto l'erba abbondante nei valloni della sinistra del Tevere, ma le altre caratteristiche favorevoli del luogo. Tra il guado del fiume e i sette colli, nella zona che resterà riservata per secoli al pascolo dei bovini (il foro boario), cominciarono a sgombrare il sole marino, all'epoca fondamentale per conservare gli alimenti, con il bestiame, i cavalli, l'olio e il vino delle altre circostanti colli Albani e poi, i monti Tiburtini a est, i fiumi della Sabazia a sud, cioè i prodotti di quello che sarà chiamato *Lazio* (terra di Latini) – il "latium vetus" delle fonti storiche romane.

In prossimità del guado dell'isola Tiberina si sviluppò così due importanti vie di comunicazione: a via Salaria, così chiamata perché collegava le mine alla foce del fiume con l'Etruria, e la via Campana che dall'Etruria scendeva verso sud lungo la costa tirrenica. Roma antica nacque dunque come insediamento di mercanti, oltre che come villaggio di pastori.

Le prime fasi della storia romana

A causa della mancanza di fonti scritte attendibili, non è semplice ricostruire la prima fase della storia romana: vi furono numerose piccole guerre con le comunità confinanti, mandate da epiche leggende come il già detto mito delle Sabine.

Il *Latium vetus*, come si è detto, era aperto verso il mare su un lato (ad ovest), e criato da altre distanti più o meno una ventina di chilometri agli altri tre. Verso nord-ovest, sulla riva destra del Tevere, l'ampimento del territorio di Roma era bloccato dalle pesanti città etrusche di Cerveteri, Tarquinia e Veio; le sue energie si spartirono quindi verso le altre direttrici di espansione: la Sabazia (ad est) e i colli Albani (ad est). Le prime guerre furono quindi combattute con l'obiettivo di conquistare il controllo della bagna valle dell'Aniene e della fascia di territorio compresa tra la città e i colli Albani.

Il VIII e VII secolo a.C., per poter meglio difendere dai nemici esterni, l'insediamento di pastori-mercanti che sorgeva sul Palatino si fuse con i villaggi che sorsero negli altri colli (Tiburtino, il Celio, il Viminale, il Campidoglio, il Quirinale e

I primi insediamenti di Roma - M2

CONCETTI CHIAVE
Le fonti archeologiche si riferiscono a Roma come centro di villaggio di pastori e mercanti.



A Veduta aerea del "colle Tiberino", lungo il ponte di 200 m di lunghezza per 10 m.

CONCETTI CHIAVE
Le prime fasi della storia di Roma sono caratterizzate da guerre con le comunità confinanti.



La mappa presenta la zona di Roma che fu l'area romana.



CONCETTI CHIAVE
La "Roma quadrata" è l'area originaria.

Secondo la tradizione, Romolo fondò la sua città sul Palatino, mentre il fratello Remo aveva scelto l'Aventino. A questo primo insediamento gli si unirono i due altri insediamenti di "Roma quadrata", con riferimento all'approssimativa forma del promontorio, la fine esterne al territorio di Roma, in grado di dipi in pietra, che rappresentava il limite della città ai fini delle guerre.

271

La città di Roma

CONCETTI CHIAVE
Le prime fasi della storia di Roma sono caratterizzate da guerre con le comunità confinanti.



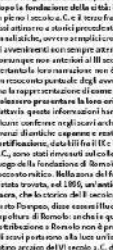
A Veduta aerea del "colle Tiberino", lungo il ponte di 200 m di lunghezza per 10 m.

CONCETTI CHIAVE
Le prime fasi della storia di Roma sono caratterizzate da guerre con le comunità confinanti.



La mappa presenta la zona di Roma che fu l'area romana.

La città di Roma



272

l'Aventino), dunque vita a una Lega chiamata "Settimanale" (da *septem mensis*, "sette mesi"), ma proprio da questa fusione nacque dalla comunità di una città marata e dall'adozione di un'unica struttura politica, militare e religiosa, che sono la città di Roma.

La Roma monarchica

A partire dall'VIII secolo a.C. Roma fu una monarchia elettiva e non ereditaria (i capi delle grandi famiglie eleggavano il re), ebbe un capo politico e militare chiamato *pater*, al re che serviva la città a vita, svolgeva un'importantissima funzione di intermediazione tra la città e le divinità (uomo sacerdote) e guidava l'esercito in guerra (*imperator*). Egli, inoltre, in qualità di giudice supremo, deteneva la mediazione tra le controparti che sorgevano tra i cittadini, amministrava il patrimonio della città ed emanava le leggi.

Secondo la tradizione, dal 753 a.C., anno della nascita della città, fino al 509 a.C., quando ebbe inizio la Repubblica, si succedettero sette re. Si tratta di un numero probabilmente scelto per il suo valore sacro e a ritenere che la realtà si apriva piano piano di più: è infatti difficile che solo sette re siano riusciti a coprire quasi due secoli di storia romana (ognuno di essi avrebbe dovuto regnare mediamente ben 55 anni). Le figure dei sette re sono quindi frutto di una narrazione mitizzata della storia antica, ma certamente si ispirano a personaggi reali. Ci sono tre ipotesi principali per spiegare l'aspetto della città romana arcaica, o una fase del costituirsi di una comunità autonoma dotata di caratteri originali. Seguire la narrazione tradizionale, separata dai personaggi leggendari, può quindi essere utile per ricostruire lo sviluppo territoriale, politico e sociale della città nei primi secoli della sua storia.

Approfondimento

Le fonti della storia romana arcaica

Le principali fonti storiche che narrano le origini di Roma sono: lo storico latino Tito Livio, nell'opera *Ab urbe condita* ("Dalla fondazione della città"), i greci Diodoro di Sicilia e Strabone, con le loro opere *Storie* e *Geografia*, e Plutarco, nella *Vita di Romolo*. Tutte e tre gli autori vissero però molti secoli dopo la fondazione della città (i primi due in pieno I secolo a.C. e il terzo fu il I d.C.). Essi attinsero a storie precedenti e a fonti antiche, ovvero a epiche leggende di avvenimenti non sempre attendibili e comunque non anteriori al III secolo a.C.; per questo le loro narrazioni non è tanto un resoconto puntuale degli avvenimenti ma la rappresentazione di come i Romani volevano presentare la loro origine. Tuttavia, queste informazioni hanno trovato alcuni confermi negli scavi archeologici: i resti di edifici e opere e resti di una fortificazione, datati tra il IX e il VII secolo a.C., sono stati ritrovati sul colle Palatino, lungo la fondazione di Roma e nel racconto mitico. Nella zona del foro boario, in una tomba, nel 1951, un'antica ara sacra, che testimonia del II secolo a.C. Sesto Pompeo, disse senza il luogo di sepoltura di Romolo: anche in questo caso l'attribuzione a Romolo non è possibile, però gli scavi portano alla luce un'iscrizione che testimonia della vita della città di Roma nel VI secolo a.C. di datazione



273

Aggiornamento storiografico: i Longobardi

SECONDA LAIO Mello-eco

● CONCETTI CHIAVE

I longobardi arrivano con il consenso degli armeni e la forza delle armi: nasce il possesso della terra.

● PAROLE DA CONOSCERE

Adelsind: anche uomini liberi, erano i guerrieri armeni a permettere l'insediamento.

Fengig: gruppo di uomini liberi con legami parentali, non si affidano al popolo longobardo ma agli esponenti del VI secolo, indicano l'indiviso e sono sul terreno, assegnato a una fidei.

● CONCETTI CHIAVE

I longobardi erano in case, se ne parla nei concetti: l'armino aveva diritto di possedere la terra.

La società longobarda

Nella società longobarda, il re doveva governare con il consenso dell'assemblea degli uomini liberi, ossia dei guerrieri in grado di portare le armi, i **adelsind**. Questi erano organizzati in clan familiari, le **fengig**, guidate dai duchi e i cui componenti erano tenuti ad aiutarli a vicenda. La base della ricchezza e dello status sociale era il possesso della terra, anche le leggi promulgate dai Longobardi dedicavano grande attenzione ai modi in cui questa poteva essere comprata, venduta e, soprattutto, lasciata in eredità. Le donne si trovavano in posizione subordinata e, benché fossero protette nella persona e potessero possedere e amministrare dei beni, erano sempre soggette alla tutela di un parente maschile o del marito.

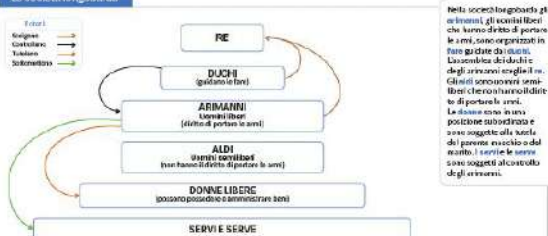
Alle donne e agli uomini liberi si affidaavano molti servizi e serve che, come gli schiavi antichi, potevano essere comprati e venduti, anche se non era lecito maltrattarli in nessun caso. I Longobardi erano divisi in tre classi: i nobili, i liberi e i servi. I nobili erano una famiglia e spesso venivano affiancati, acquistando lo status di semi-liberi, gli **aldii**. Gli **aldii** non appartenevano più a un proprietario, ma non acquistavano il diritto di portare le armi, né di essere rappresentati in giudizio o di amministrare le loro proprietà: essi rimanevano dunque legati al loro vecchio padrone, che esercitava su di loro un controllo simile a quello dei padri e dei mariti nei confronti delle donne.

Lo stile di vita longobardo

Le fonti storiche ci offrono un'immagine complessa del mondo longobardo. Gli scavi archeologici ci mostrano la diffusione di abitazioni molto semplici ed economiche, spesso capanne circolari in legno con pavimenti in terra battuta. Le città erano particolarmente abbandonate, con orti e frutteti che crescevano al posto dei palazzi antichi lasciati andare in rovina.

D'altra lato, però, sappiamo da testimonianze scritte che le stesse città rimasero al centro della vita pubblica longobarda e che la maggior parte dei duchi vi pose la sua residenza, con i propri collaboratori, affiancando i vescovi. Con la progressiva conversione dei nobili longobardi al cattolicesimo, a partire dal VII secolo parte delle risorse sottratte all'attività pagana venne utilizzata per quella ecclesiastica, con la costruzione di grandi monasteri urbani e rurali.

La società longobarda



Nella società longobarda gli uomini liberi, gli **adelsind**, che hanno diritto di portare le armi sono organizzati in famiglie da duchi. L'assemblea dei duchi, degli uomini liberi e dei servi si riunisce per discutere le leggi. Le donne sono in una posizione subordinata e sono soggette alla tutela di un parente maschile o del marito. I servi e le serve sono soggetti al controllo degli uomini.

La fine del mondo antico 17

L'impoverimento dell'edilizia e del paesaggio nelle città e nelle campagne contrasta con la ricchezza di quanto gli archeologi trovano nelle tombe. Uomini e donne vestivano di norma soppelliti con un corredo, spesso composto da più oggetti che rispecchiavano la condizione sociale del defunto, la loro posizione nella comunità e le loro possibilità economiche. Per quanto riguarda gli uomini il legame esisteva tra capacità di combattere e libertà personale, veniva sottolineata affiancando al defunto qualche arma: una spada lunga per i ricchi, un semplice coltellaccio (**scramasax**) o delle punte di freccia per i poveri. Le donne che potevano permetterselo erano sepolte con ricchi donazioni di gioielli, infatti l'apparente povertà del mondo longobardo, suggerita dalle case e dalle capanne in semplice legno, era anche legata a uno stile di vita dei Longobardi stessi, che preferivano investire ricchezze in beni mobili come gioielli e armi di ottima qualità, piuttosto che per costruire abitazioni solide.



● PAROLE DA CONOSCERE
● Scramasax: arma corta a un taglio, usata dai guerrieri longobardi.

Longobardi e Romani

Nell'Italia di questo periodo le differenze tra dominatori germanici e la popolazione italiana non erano meno evidenti di quanto noi potremmo immaginare: in particolare, le élite romane sopravvissute alla guerra greco-gotica (396) avevano ancora una stile di vita molto più distante da quello dei Longobardi. Così, oggi non siamo in grado di stabilire senza ombra di dubbio se il corredo di una sepoltura dell'epoca appartenga a un longobardo o a un laico che si identifica culturalmente con i dominatori. Lo stesso valeva per gli strati inferiori della società: fra i contadini, che avevano un corredo scarso o inesistente, poco o nulla è permesso di distinguere i diversi gruppi etnici. Ma mano che i longobardi abbandonarono le loro lingue, i modi di vita dei latini e dei Longobardi cominciarono ad assimilarsi, e almeno a partire dal VII secolo, le due élite procedettero verso una rapida fusione, anche perché le leggi longobarde non prevedevano alcun tipo di separazione e non proibivano i matrimoni misti.

● CONCETTI CHIAVE

I longobardi erano in case, se ne parla nei concetti: l'armino aveva diritto di possedere la terra.

Fatti e punti della storia 2

- Quando è come avviene la prima penetrazione dei longobardi nella Penisola italiana?
- Come era organizzata la società longobarda?
- Quale fu il processo portò alla fusione tra la popolazione longobarda e quella romana?

Approfondimento

I Longobardi: i più barbari dei barbari?

I longobardi sono spesso definiti "i più barbari dei barbari" e sono così attribuita la responsabilità di aver distrutto l'eredità romana nella penisola italiana. Una lunga tradizione di storici, in genere tedeschi, che ha fatto cadere nella tragedia **Adelchi** di Alessandro Manzoni l'immagine di un popolo di "barbari" e "selvaggi", che ha schizzato la popolazione latina insediata nei territori longobardi come un popolo di "barbari" e "selvaggi".

È vero che nei primi anni dopo la conquista, la situazione fu difficile e molti longobardi si sono resi conto dei loro poteri, apprendendo la popolazione conquistata. In questo senso il loro stile di vita era molto diverso da quello della società romana, che per i decenni a cavallo fra VI e VII secolo l'Italia longobarda non produceva opere letterarie né, con pochissime eccezioni, documenti diplomatici. Già a partire dalla fine del VI secolo, però, il reppa fu organizzata adottando modelli romani nel corso di un cinquantennio, i Longobardi si diedero un governo di tipo romano, con un re che era anche il capo militare, e un sistema di leggi scritte. Nella stessa epoca ebbe inizio anche un processo di fusione tra longobardi e romani, che fu il risultato di una politica di acculturazione delle élites tra le due popolazioni.



● Una placca d'oro longobarda, firmata da un guerriero longobardo.

Società, cultura, genere



● **CONCETTI CHIAVE**
La società romana delle origini fu formata da due classi di cittadini liberi (patrizi e plebei, ma solo il primo gruppo di tutti i diritti civili eguali).

2. La società romana delle origini

Patrizi e plebei

La società romana delle origini era caratterizzata dalla divisione netta in due classi sociali, i patrizi e i plebei. Il gruppo dei patrizi (da *pater*, "padri") era formato dai membri della *gens* che, come abbiamo visto, erano gruppi di famiglie che ricevevano di discendenza da un antenato comune. Il resto dei plebei era invece costituito dal resto della popolazione.

Entrambe le classi erano formate da uomini liberi, ma solo i patrizi godevano pienamente della cittadinanza: pochi erano i patrizi a *pater accedendo* al Senato e a ricoprire le magistrature cittadine. Inoltre giudicavano le cause penali e civili che si rigiravano sulla base di norme non scritte, che essi stessi tramandavano oralmente interpretando a loro piacimento.

I plebei invece erano esclusi dai diritti politici e godevano di minori diritti civili: non escludi della proprietà terrena e coltivavano i fondi dei patrizi oppure si dedicavano alle attività artigianali e mercantili, non potevano (almeno in un primo momento) sposarsi con i patrizi e avevano minori possibilità di ricorrere in giudizio.

La clientela

Dal momento che il potere e le risorse economiche erano amministrati esclusivamente dai patrizi, in molti casi i plebei - ma anche molti stranieri - si mettevano volontariamente sotto la protezione di un uomo facoltoso. Questi diventava il loro patrono e loro i suoi clienti. Tale rapporto, definito *legeme di clientela*, comportava obblighi reciproci: il patrono assicurava aiuto e protezione ai suoi clienti, si preoccupava che fossero in grado di procurare per vivere e di rappresentarsi in tribunale se venivano coinvolti in qualche processo. In compenso, i clienti erano tenuti all'obbedienza e alla fedeltà nei suoi confronti: in particolare, si impegnavano a combattere insieme a lui nel caso in cui la *gens* venisse mobilitata. Dopo che la plebe acquisì diritti politici, i clienti si impegnavano anche a votare per il loro patrono e secondo le sue indicazioni. Si trattava evidentemente di un rapporto di reciproca convenienza, anche se squilibrato a favore del patrono. La *gens* costituiva un vincolo di dipendenza forte e si tramandava di generazione in generazione, tanto che la famiglia del cliente assumeva anche il nome gentilizio del patrono, per indicare pubblicamente la propria appartenenza a una determinata *gens*.

● **CONCETTI CHIAVE**
La clientela è il rapporto tra un uomo facoltoso (il patrono) e un plebeo, il cliente. Il cliente offre servizi al patrono in cambio di protezione.

► Rilievo lunare con coppia di coniugi romani (secolo I d.C.). Musei Capitolini, Roma.



La società delle donne

La donna e il matrimonio a Roma

Matrimonio

Il ruolo della donna nella società romana antica era diverso dall'antico, nella maternità e nella cura della casa e dei figli. All'indietro si può vedere l'evoluzione delle figure, sia patrizie che plebee, che venivano imparate in casa e completavano i 12 anni, cioè l'età adulta, quando la legge romana permetteva alle donne di sposarsi.

Le donne romane sposavano due modelli prevalenti: con *manus* ("sua mano") oppure *sine manu* ("senza mano"). Nel matrimonio *con manu* lo sposo acquistava la piena autorità (potestà) sulla moglie, che diventava subordinata esclusivamente alla sua potestà dal punto di vista giuridico, per quanto riguarda i diritti di proprietà e di eredità, lo moglie entrava a far parte della *gens* del marito e perdeva ogni legame con quella d'origine. Le unioni *sine manu* si differenziavano, a partire da III secolo d.C., quando le donne mantenevano la propria condizione in queste unioni finché la sposa restava sotto

Schiavi e liberi

La società romana, come la maggior parte delle società antiche, era schiavista. Gli schiavi erano considerati beni materiali di un padrone, che poteva disporne a suo piacimento e non avevano alcun diritto. Se era facile trovarli nella condizione di schiavi (alcuni nascevano già schiavi e molti lo diventavano per debiti o come prigionieri di guerra), era anche possibile che uno schiavo riacquisisse la libertà. Ciò poteva avvenire:

- per generosità del padrone, che si affrancava a uno schiavo e lo liberava;
- perché riscattato da un altro uomo libero;
- quando lo schiavo riusciva ad accumulare il denaro necessario per riscattarsi da solo.

Gli schiavi liberi erano chiamati *liberti* e al momento dell'affrancamento ottenevano la cittadinanza romana.

La famiglia

La società romana era patriarcale. Essa infatti aveva il suo nucleo nella famiglia (*familia*), fondata sull'autorità del *pater familias*, che si estendeva su moglie, figli, nipoti e, nel caso delle famiglie più benestanti, sugli schiavi e sui contadini che lavoravano le terre di proprietà del capofamiglia.

Il *pater familias* esercitava un potere assoluto su tutte le persone che gli erano sottostate, detto *potestas*. Esso includeva il diritto di rinunciare o meno i figli al momento della nascita, prendendoli in braccio e sollevandoli oppure (separato) se affetti da malformazioni o altri difetti.

Escludendo a terra perché venivano esposti all'aperto e lasciati morire, e il diritto di vita o di morte su tutti i membri della famiglia.

I figli erano sottoposti alla potestà paterna anche da adulti, fino a che il genitore non moriva o non li emancipava, cioè li liberava dalla sottomissione. Al *pater familias* spettava inoltre il compito di celebrare e celebrare il culto degli antenati, le cui immagini erano conservate nei larari, piccoli templi domestici, e trasmettere in eredità il capofamiglia in capofamiglia.



«Larario della Casa dei Vestri all'epoca di Augusto (I secolo d.C.). Il centro è il pater familias, che sta con un sacrificio, a destra e sinistra i suoi, le divinità domestiche, reggono una cornucopia, simbolo di prosperità».

La potestà della propria famiglia di nascita e mantenere il diritto di eredità dei liberi.

Il divorzio

Il divorzio era consentito dalla legge, ma solo il marito aveva il diritto di divorziare, quindi conferendo alla moglie, che era considerata come un riparo della moglie. Secondo la legge il marito poteva legittimamente divorziare dalla moglie, quando questa si fosse maritata di grado inferiore, come l'adultera (nei casi in cui il marito poteva anche decidere di divorziare la moglie in caso di infelicità, l'adultera poteva essere perseguita dal marito, l'adultera poteva essere perseguita dal marito e la moglie poteva essere perseguita dal marito).

Sottostava alle schiavi della donna (perché si considerava un problema per il vino). Al di fuori di questi casi, il marito poteva egualmente divorziare, ma era tenuto al pagamento di una multa.

I privilegi della matrone

A condizioni private con restrizioni corrispondevano altrettanti limiti nella vita pubblica. Le donne non avevano diritto di voto, non potevano testimoniare in tribunale, svolgere attività commerciali o avere proprietà personali; non potevano nemmeno essere in nome proprio. Con il tempo però la loro condizione a Roma

migliorò: non solo si ridussero le unioni sine manu ma anche le donne acquistarono il diritto di divorziare e le vedove benestanti potevano indicare a un tutore il marito, cioè le loro figlie liberamente amministrare in proprio i beni ereditati. Inoltre, nelle famiglie più prestigiose anche le matrone, le donne antiche mogli dei potenti patrizi, presentando in un condimento di inferiorità già ridotti rispetto ai mariti, non subivano più restrizioni alla cura della casa e dei figli ma si interessavano delle vicende politiche e potevano intrattenere relazioni sociali, ricevere ospiti e accompagnare i mariti ai banchetti.

I primi secoli di Roma 152

● **CONCETTI CHIAVE**
Nella società romana gli schiavi e i liberi diventavano liberi.

● **CONCETTI CHIAVE**
La società romana è fondata sulla famiglia, sottoposta all'autorità del pater familias.

2 - ATTENZIONE ALLA FRUIBILITÀ DEL TESTO

- Strumenti nelle aperture di sezione e di unità
- Scansione del testo, strumenti e glossario
- La storia e gli spazi: le carte storiche
- Schemi e infografiche
- Strumenti per il ripasso e lo studio autonomo

Le pagine di apertura delle sezioni

SEZIONE

II

La civiltà GRECA

Nella Grecia continentale, sulle isole del mar Egeo, e fino alle coste dell'Asia Minore, della Sicilia e del meridione della Penisola italiana si diffondono le *polis* e la civiltà greca.

- Nella prima metà del II millennio a.C. sull'isola di Creta fiorisce la civiltà minoica, che domina l'Egeo e il Mediterraneo orientale per almeno cinque secoli. Tra il 1400 e il 1200 a.C. la civiltà minoica è travolta dall'arrivo dei Micenesi, popolo guerriero proveniente dal Peloponneso, antenati dei Greci.
- Tra il XII e il IX secolo a.C., durante il cosiddetto Medioevo ellenico si formano i valori, i miti e le comunità urbane, le *polis*, che caratterizzeranno la civiltà greca.
- Tra il VII e il VI secolo a.C. tra le *polis* del greco si diffondono nuove forme di organizzazione politica e militare. Sparta e Atene si danno delle costituzioni e un maggior numero di cittadini è coinvolto nella politica.
- Nel V secolo a.C., dopo la vittoria nelle guerre persiane, la civiltà greca, e l'Atene di Pericle in particolare, raggiungono la massima fioritura economica, culturale e artistica. Le due potenze maggiori, Sparta e Atene si scontrano nella Guerra del Peloponneso: è il inizio della crisi della civiltà greca.
- Nella prima metà del IV secolo a.C. la lotta tra le *polis* elleniche favorisce l'affermazione del Regno di Macedonia. Sotto la guida di Alessandro Magno si forma un immenso impero, annientato poi dai suoi successori in Regni dalla stessa lingua e cultura.

La vela di Argo

Pericle, tessitore e coreografo. Ciano le doti del marinaio che nel II millennio a.C. percorre l'Egeo e il Mediterraneo orientale, prima navigando sotto costa in brevi traversate da isola a isola, e poi impiegando i loro o zeposti per attraversare il mare di notte, guidati dalla stella. Ci voleva una avanzata voglia di conoscere e la capacità di reggere alle avversità per mettere in mare, un elemento che spaventava altri popoli

come gli Ebrei. I Greci furono una società di navigatori e rappresentarono questo destino in un'infinità di racconti, a partire dal mito della conquista del vello d'oro. Clione e i suoi compagni, gli Argonauti, raggiunsero a bordo della nave Argò la costa della Colchide, nel Mar Nero, e lì si impossessarono della pelle che aveva ogni infanzia. I Greci vissero in città vicine alla costa e si sentirono per molto tempo padroni del mare.



1 Il palazzo di Cnosso
L'edificio era costituito da una serie aperta sulla campagna e composto da decine di stanze, con il suo ingresso costituito dal centro su un'area di terra che aveva la reggia, oltre che la sede del governo locale.



2 I templi di Paestum
Nella Magna Grecia (Italia meridionale) e in Sicilia i Greci fondarono un gran numero di Colonie. Qui fiorisce l'arte greca antica con la costruzione di templi e si sviluppano importanti scuole filosofiche.



3 Il Partenone di Atene
Con il governo di Pericle il tempio di Atene viene ricostruito e all'edificio viene dedicato il culto di Atena, la dea della saggezza. Il Partenone, il tempio dedicato ad Atena, è la più grande delle città, questo è un segno della civiltà e conservava i tesori della città.



4 L'altare di Pergamo
Nella capitale del regno ellenistico di Pergamo l'altare dedicato a Zeus e ad altre divinità è uno dei più celebri monumenti dell'architettura ellenistica.

Le pagine di apertura delle unità

UNITÀ

6

La Grecia arcaica e la nascita della *pólis*

Tante città-stato, un solo popolo

La nascita della *pólis* greca rappresenta uno snodo fondamentale nella storia dell'Occidente. Questa forma di organizzazione cittadina – unitamente all'ascesa del popolo (*démōs*) e alla sua progressiva partecipazione alla vita militare e politica – racchiude in sé quei valori di cittadinanza attiva destinati a germogliare secoli dopo nelle democrazie europee. Gli spazi urbani favoriscono l'incontro e il confronto tra gli abitanti della città rafforzando la consuetudine di coltivare il libero pensiero e negli spazi pubblici.

Si crea una cultura comune che prende il largo anche lungo le rotte commerciali che portano i Greci a creare avamposti sulle coste del Mediterraneo. Una neta privilegiata della colonizzazione attuata dalle *pólis* egeree è la Magna Grecia, che ancora oggi porta l'impronta della matrice

greca nel suo patrimonio artistico. Le *pólis* ci tramandano una profonda lezione di civiltà che riconosce, pur nelle diversità e talvolta accese rivalità, una comune culturale di fondo e la consapevolezza di appartenere a una medesima comunità.



• Alla ricerca di nuove terre i coloni greci si avventurano a lungo e si creano nuove soluzioni alla scarsità di terra coltivabile nel loro paese. I Greci finiscono per stabilirsi nel Mediterraneo. Nella regione della Magna Grecia (Italia meridionale) si creano nuove città-stato. Nel VI secolo a.C., l'arte arcaica greca trova il suo centro. Divenne il viaggio scoperte da venti termini e accompagnato da elementi simbolici benigni, come l'isola dell'isola di Icaria trasformata in arte.

STRUMENTI PER STUDARE



130

Le date più importanti



Luoghi principali



Lo scenario

- Dopo il Medioevo ellenico, durante l'Età arcaica si definiscono i caratteri culturali, sociali e politici fondamentali della *civiltà ellenica*.
- Tra l'inizio dell'VIII e il VI secolo a.C. si unifica la *scrittura* e nascono immediatamente stabili, le *pólis*. I Greci si uniscono in un unico popolo.
- I governi delle città-stato sono gestiti dalle famiglie aristocratiche più importanti. Dalla seconda metà del VI secolo a.C., anche il *démōs*, il popolo, chiede di partecipare alla vita politica.
- Tra VII e VI secolo a.C. si diffondono le prime leggi scritte, cambia il modo di amministrare la giustizia. Si affermano i primi *strati*.
- Dall'VIII secolo a.C. inizia un movimento migratorio verso le coste del Mediterraneo, la seconda colonizzazione, con la fondazione di nuove colonie e l'instaurazione di scambi commerciali e culturali.

1. La nascita della *pólis*

Dal Medioevo ellenico all'Età arcaica

Durante il periodo del Medioevo ellenico (XII-VIII secolo a.C.), il mondo greco visse ripiegato su se stesso, confinato ai margini dell'Egeo. I contatti erano limitati: la società, l'economia, l'arte, la scienza delle costruzioni, l'organizzazione della vita civile e militare erano regolate rispetto all'epoca micenea, e decisamente atardate, in tutte le loro manifestazioni, rispetto a quelle delle civiltà del Vicino Oriente.

Nel corso del IX secolo a.C. avvennero però importanti trasformazioni economiche, sociali e culturali che irrigarono tutto il mondo ellenico e che portarono alla fine dei cosiddetti "secoli bui" e all'inizio di una nuova fase della storia greca nota come Età arcaica, compresa tra l'inizio dell'VIII e il VI secolo a.C.

Prova di questo risveglio è il fatto che nell'VIII secolo i Greci tornarono a utilizzare la scrittura, non si trattava più della Lineare B in uso presso i Micenei, ma di una nuova forma di scrittura basata sul sistema alfabetico che i Greci derivarono dall'alfabeto fenicio (p. 93), al quale furono aggiunti alcuni segni che corrispondevano ai suoni vocalici. Questo adattamento dell'alfabeto greco avvenne con ogni probabilità in un contesto di scambi commerciali, dove in qualche rapporto mercantile i cui elementi greci erano in contatto con comunità fenicie a scopi economici.

La reintroduzione della scrittura fu molto importante. Oltre ad assicurare alla originaria funzione contabile e archivistica, infatti, l'adozione di un sistema alfabetico permise il passaggio dalla trasmissione orale a quella in forma scritta della memoria collettiva, un evento che consentì tra l'altro agli studiosi di ricorrere con maggiore facilità agli eventi storici relativi a quest'epoca.

• CONCETTI CHIAVE

- Feniceo "secoli bui"
- Il sistema di scrittura fenicio
- Età arcaica

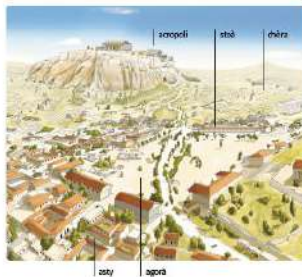
• PAROLE DA CONOSCERE

- Elenco degli Elimi, o dei Elimi, cioè della Grecia antica.

133

Scansione del testo, strumenti e glossari

SEZIONE 2 La civiltà greca



A. La vita della polis era organizzata attorno a due poli: in alto l'**acropoli**, destinata a riti e alle funzioni religiose; in basso l'**asty** con i templi, i palazzi, i teatri, una struttura porticata con diverse funzioni pubbliche.

• CONCETTI CHIAVE

Nata dalle necessità di un sovrano, ma il consiglio degli anziani, formato dagli aristocratici.

• PAROLE DA CONOSCERE

Acropoli: termine che inizialmente indicava l'asse sacro ("recinto"), passato poi a designare la parte alta della polis.

Oligenia: forma di regime politico in cui il potere è nelle mani di un ristretto numero di aristocratici.

• CONCETTI CHIAVE

Il popolo dell'aristocrazia si contrapponeva per motivi economici.



136

La struttura della polis

La polis presentava una parte alta e fortificata detta **acropoli**, dove si trovavano i templi e dove soppo poteva risiedere. I cittadini vi si recavano solo in occasione di cerimonie sacre o per cercare rifugio in caso di attacco nemico. All'acropoli si contrapponeva l'**asty**, cioè la parte bassa della città. Fuori dell'**asty** era l'**agorà** (la piazza), dove si svolgevano i mercati, si trattavano gli affari di maggior rilievo, si tenevano i tribunali e si tenevano le assemblee dei cittadini per discutere le questioni più importanti che riguardavano l'intera comunità. Intorno all'**agorà** si trovavano le abitazioni dei cittadini e gli edifici pubblici e commerciali. Una delle strutture urbanistiche più rilevanti era la **stoa**, uno spazio pubblico costituito da un passaggio aperto delimitato da colonne. Allontanandosi dal centro, l'**asty** cedeva il posto alla **chora**, cioè la campagna, dove si trovavano i terreni agricoli dei privati cittadini e aree incolte destinate all'uso comune e riservate al pascolo e alla raccolta di legumi.

L'affermazione dell'aristocrazia

Lo sviluppo della polis coincide con il tramonto del potere dei sovrani, le cui funzioni furono in gran parte assorbite dal consiglio degli anziani. Questo organo si occupava di amministrare la giustizia e di nominare i magistrati che governavano la polis, i sacerdoti che celebravano le cerimonie religiose, i comandanti militari che guidavano l'esercito in tempo di guerra.

Il consiglio degli anziani era composto dai capi delle famiglie più importanti (**philo**), la cui ricchezza derivava dal possesso della terra e che condividevano valori contrari sulle virtù guerriere, sul voto per le tradizioni familiari e sull'adesione delle origini (p. 126). Ognuno di questi valori, i membri del **philo** ritenevano di avere il diritto di veto di controllare, anche perché erano gli unici sufficientemente ricchi da poter permettere l'acquisto delle armi per combattere in difesa della polis. Essi costituivano quindi l'aristocrazia (dal greco **aristos**, che significa "migliore"). Solo i membri dell'aristocrazia avevano il diritto di voto nelle assemblee cittadine.

Tutti gli altri cittadini liberi (che non appartenevano) alle grandi famiglie, componevano il **demos**, ossia il popolo, e partecipavano alle assemblee convocando solo per discutere le proposte del consiglio degli anziani, senza però detenere alcun potere decisionale che restava saldamente nelle mani delle **oligenie** aristocratiche.

I contrasti tra l'aristocrazia e il demos

La generale ripresa dell'economia, a cui abbiamo accennato nei paragrafi precedenti, ebbe conseguenze sulla composizione della società greca e determinò la nascita di una classe di nuovi ricchi – in prevalenza mercanti, armatori (cioè proprietari di navi e artigiani – che proveniva dalla filia del **demos**. Questa nuova classe sociale prese progressivamente coscienza di sé e delle proprie potenzialità e questa situazione portò a contrasti sempre più acuti tra un'aristocrazia e il popolo.

Per favorire i propri affari, la nuova classe borghese pensava infatti perché le polis aderissero lorde militari in grado di proteggere le navi da carico e sorvegliare le rotte. Gli aristocratici invece, i cui interessi erano legati alla terra, erano contrari a investire ricchezze in questa direzione. Per il **demos** divenne dunque fondamentale aumentare il proprio peso politico nelle assemblee.

La dinastia aristocratica e la nascita della polis

Il combattimento oplitico

A far crescere le rivendicazioni del **demos** contribuì inoltre la diffusione, a partire dalla seconda metà del VII secolo a.C., del combattimento oplitico, un nuovo tipo di scontro armato che ridimensionò il ruolo dei cavalieri ed esaltava l'importanza dei fanti, armati di spada e lancia e difesi da uno scudo rotondo di circa 80-90 cm di diametro. L'**opla** (da cui il nome "oplitai" per indicare i soldati che lo utilizzavano).

Lo schieramento oplitico, denominato **falange**, era formato da soldati stretti gli uni agli altri, che formavano una barriera impenetrabile per la cavalleria. Fino a quel momento l'aristocrazia aveva giustificato il suo diritto a dominare la vita pubblica della polis, con il fatto che i suoi membri erano gli unici a combattere in difesa della patria, perché solo loro potevano permettersi di acquistare costosi carri da guerra, cavalli, armi e armature.

L'armamento necessario per combattere come oplita non era certo alla portata di tutti, tuttavia risultò accessibile anche agli strati più agiati del **demos** come ad esempio i proprietari terrieri, artigiani e mercanti relativamente benestanti. La difesa della patria unisce quindi di essere una prerogativa esclusiva dell'aristocrazia, e coloro che erano in grado di comprarsi le armi per combattere iniziarono a reclamare il diritto di votare nelle assemblee, durante le quali – altrimenti – venivano prese le principali decisioni riguardanti la pace o la guerra. Le richieste del **demos** suscitavano in molte polis violenti contrasti politici, poiché i nobili non volevano rinunciare alla gestione esclusiva del potere.

• CONCETTI CHIAVE

L'**opla**, che difendeva la città con la falange oplitica, rendeva una maggiore partecipazione politica.

L'**Opila Chigi** (ceramica policroma alta 26 cm, esposta al Centro Nazionale di Storia e Cultura al Museo Nazionale Romano di Villa Giulia, Roma).



Interrogliamo le fonti

Il combattimento oplitico nell'Opila Chigi

L'**Opila Chigi** è una terracotta policroma di produzione corinza, databile intorno al 640 a.C. e rinvenuta a fine Ottocento nei pressi di Vico, nel nord del Lazio (ora è conservata al Museo Nazionale Romano di Villa Giulia, Roma). L'opera, di notevole fattura, è pervasa da intensi scambi cromatici tra diverse figure.

L'opera, riccamente decorata, presenta scene di guerra, di caccia e di episodi mitologici. Particolarmente interessanti alla fascia superiore, alta circa 5 cm, in cui il rappresento il combattimento oplitico e i combattenti portati in canna rifugiati nei boschi che compongono l'epitaffio dell'opera.



RIFLETTI SULL'IMMAGINE

1. Perché il combattimento oplitico ha avuto fondamento? La falange oplitica è importante che il tipo di marcia di uguale per tutti gli opliti.
2. Perché la falange oplitica svolge un ruolo fondamentale nella struttura della polis greca?
3. Il nome "opila" deriva dal greco e sta a indicare un tipo di guerra in cui la non struttura e la difesa della patria sono i due elementi più importanti.

137

La storia e gli spazi

REGIONE A LOI 950/2000

• **CONGETTI CHIAVE**

Ottone II sogna di rinnovare l'impero e collabora con il ceppo per convertire i popoli dell'Europa orientale.



▲ L'espansore Ottonelli in azione.
Minuterie tratta dal Virgilio di Ottavio II
... 1998

● CONCETTI CHIAVE

L'opera di conversione intrapresa da Ottonelli e dal prete Silvestro ha inizio.

Il sogno romano di Ottone III

Fu proprio grazie all'influenza di Teodoro che il giovane Ottone (il 996-1002) intraprese un progetto ambizioso, che mirava a dare nuova vita ai figli dell'Impero di Costantino e di quello di Carlo Magno. La guida era di ispirare un "rinascimento dell'Impero" (*Rinnovato Imperio*), che doveva essere contemporaneamente europeo e mediterraneo, cadesse a Roma, immagine nella formazione della morale cristiana e attivo culturalmente.

La sintesi delle antichità di Ottone III fu la nomina a papa del francese Gerberto d'Aurillac (945-1003), uno dei maggiori uomini di cultura del tempo, che aveva studiato a greco e registrato a lungo in Spagna girando delle grandi biblioteche di classici raccolte dai califfo di Cordova. Gerberto, che in precedenza era già stato maestro di Ottone III, prese il nome di Silvestro II, con un esplicito richiamo al suo predecessore. Silvestro II tirava che aveva battezzato Costantino.

La collaborazione tra l'imperatore Ottone III e papa Silvestro II ottenne grandi successi, soprattutto nella conversione dei popoli dell'Europa orientale, al fine di diabolizzare nella rete di alleanze dell'imperatore. Il giovane Ottone, però, non aveva ereditato nel 1024, a soli 22 anni, e il suo ambizioso programma politico e intellettuale non ebbe seguito e si spense così lui. Il suo successore, il cugino Enrico II di Baviera (1024-1025), ai barbari infanti d'Italia e al Mediterraneo per contro estrani soprattutto sulle terre tedesche e dell'impero.

La conversione dell'Europa orientale e della Scandinavia

Nonostante l'attenzione costante prestata all'Italia e al Mediterraneo, fu però nell'Europa settentrionale e orientale che gli Ottomani ottennero i risultati più significativi. Essi presero infatti grande attenzione alle popolazioni pagane stanziatesi alla loro confine e ne promossero la conversione al cristianesimo per includerli nella loro rete di alleanze. Un primo grande successo ottenuto da Ottomani fu la conversione dei re Harald di Danimarca, detto Datto, e di Astorre, nel 965, fatto che permise di includere nella cristianità cattolica anche una grande parte dei popoli scandinavi. Nel 973, invece, sono i primi discesi latini nei territori turchi, a Praga, nel Ducato slavo di Boemia, che fu addirittura reso parte dell'Impero.



I sovietici maggiori furono però contagiati dall'ultima congiuntura dell'imperatore Ottomano III e di papa silvestro II. Nell'anno 1000, Silvestro II, il primo umanologo in territorio profano, previde che il futuro, non per i Craxiani, che disprezzavano il futuro, ma per i papiani, che lo adoravano, avrebbe avuto la forma della dinastia dei Papi, che aveva così fatto la pace e la dinastia dei Papi, che legge verso proprio la corrente e l'appoggio papale per ottenere il trionfo. Nel loro anno, al capo degli Ughi si fece un'idea, simile al nome di Stefano, e fu incontrato a Cipro, dove il re Ottomano III, che era stato a Cipro, si era recato. Gli inglesi, ormai diventati sedotti dopo la sconfitta di Lechfeld, che erano stati fondamente: non di confusione (di cui tutti vennero intorno i confini del mondo latino), ma che queste mense potessero non solo politico ed economico europeo e così che i musulmani stabilì di sé. Egli pensava che l'insurrezione e la città annata della pace e la cristianità.

L'Empire d'artillerie

L'espansione dell'impero verso est si concluse nel 1624, con l'estinzione della dinastia Ming.



308

La conversione al cristianesimo greco

dei Bulgari e dei Russi

L'iniziativa religiosa e diplomatica promossa dagli Ottomani ad Oriente entrò in concorrenza con quella, analoga, condotta da Costantinopoli (p. 250). I due imperi, infatti, erano grandi potenze militari, ma la loro importanza fu legata anche alla capacità di creare reti di alleanze al di fuori degli an-

richi confini del mondo romano. Missioni diplomatiche e religiose procedettero affiancate: convertire una popolazione, infatti, significava anche farla entrare in un ambito politico e culturale che faceva capo a uno dei due imperatori concorrenti. Fra l'impero latino e quello greco si giocò una vera e propria gara a includere nella propria sfera i principi dell'Europa orientale ed entrambi i protagonisti ebbero successi importanti, le cui conseguenze ancora oggi influiscono sugli equilibri politici della regione.



Dopo la predicazione di Cirillo e Metodio, nel 905, nell'864, i missionari bizantini ottennero la conversione dei Bulgari, una popolazione di etnia turca che si crismatizzò a sud del Danubio, all'incirca nell'attuale Bulgaria, il cui re Boris I si fece battezzare con rito greco-ortodosso e adottò nel suo regno la scrittura cirillica. Un'azione grande processo fu colto da altri missionari: infatti, in un'occasione, nel secolo dopo, verso il 930, quando battezzarono il principe Vladimir di Kiev, detto "il Santo", inserendo così anche il Rus' nel quadro diplomatico e religioso che faceva capo a Costantinopoli. I principi di Kiev aderirono a una volta trinitaria e comportamenti mutuati dalla corte bizantina, della quale si sentivano anche nel secolo successivo come difensori e imitatori.



RUCHOWITZKE S. 102-103

● CONCETTI CHIAVE

L'Impero d'Oriente converte al cristianesimo ortodosso i Balgari e i Russi.

« Al centro, tra due digitari che mostrano la croce, Vladimir il "il Grande", Gran Principe di Kiev fondatore della Russia.



La è puvvutotta la signa 3

- 1 Dopo quale conquista Ottone I viene incoronato imperatore?
- 2 Quale potenza era stata l'Ottone I iniziale meridionale?
- 3 Quando viene perfezionata l'alleanza tra Ottone I e l'impero bizantino?
- 4 Chi erano Teofano e Adeleide e quale ruolo hanno avuto?
- 5 Quali papati sono stati convertiti nel XII secolo?

L'Occidente cristiano
verso il nuovo millennio

Durante la dinastia imperiale degli Ottomani, alla regione cristiana dell'Impero e del Regno di Francia e di quello di Spagna, si aggiungevano la Castiglia e più a est i Regni di Polonia e di Ungheria, di nuova formazione, e il Ducato di Boemia. Vennero polacchizzate anche la Croazia, la Serbia, la Bulgaria, e il Reo di Rizia (da cui derivò poi l'odierno Egitto).

200

Schemi e infografiche

SEZIONE 2 L'età tardo antica

● CONCETTI CHIAVE

La figura di Diocleziano è uno dei più importanti esponenti dell'età tardo antica.

● CONCETTI CHIAVE

Diocleziano divide l'impero in due parti, creando una struttura di governo che si ripete in tutto l'impero.



Statua di Diocleziano, Imperatore di Occidente (Rocca).

L'ascesa di Diocleziano

Come i più famosi professori, tra i quali si era distinto Aureliano (p. 107), Giulio Aurelio e Valerio Diocleziano (p. 248-305) era un uomo di origini modeste, proveniente dall'Italia nella penisola italiana, che aveva fatto carriera nei ranghi dell'esercito. Deteneva il grado di ufficiale superiore quando, nel 284, lo imperatore di Occidente lo nominò comandante al posto del precedente principe, Crispo. A differenza di suoi predecessori, che si erano dedicati al mantenimento dell'unità militare (p. 104), Diocleziano riuscì a imporre una decisa svolta nella storia dell'impero e a dare sicurezza all'Italia che aveva regitato prima della crisi del III secolo.

Una serie di campagne militari di successo contro i barbari e contro i Persiani gli permisero di consolidare il confine e di dare sicurezza alla popolazione. Intraprese quindi una serie di importanti riforme, volte a rafforzare il controllo su tutti i territori, compresi quelli periferici.

La "tetrarchia": il governo dei quattro

La gestione di Palmira e delle Gallie, al culmine della crisi del III secolo (p. 105), aveva mostrato che in quel periodo l'impero era troppo grande e fragile per essere guidato da una sola persona. Diocleziano ne suddivise l'amministrazione in due parti: orientale e occidentale, creando per sé il governo della prima e affidando la seconda a un compagno d'armi originario della Fenicia, Massimiano. Dal 284 si che imperatori chiamati "augusti" furono affiancati da "cesari", che li avrebbero aiutati nel governo, rimanendo però in una posizione subordinata agli stessi. In questo modo Diocleziano e Massimiano, e Galerio per Diocleziano.

Vicaria creata con la tetrarchia, o "governo dei quattro", un sistema complesso per cui i due augusti dovevano mantenere il potere per dieci anni e poi cederlo ai due cesari. Questi, una volta diventati augusti avrebbero condiviso a loro volta due cesari destinati a impazzire dopo un ulteriore decennio e così via. L'obiettivo era eliminare le crisi di successione e dare stabilità al governo dell'impero. Da allora, quest'ultimo, per continuare a rappresentare un'unica entità politica, venne ripartito in quattro parti, dette prefetture e affidate, da ora in poi a Costanzo Cloro, Massimiano, Galerio e

Diocleziano, con il vantaggio di accettare la risposta militare contro eventuali attacchi esterni. Diocleziano decise di ritirarsi a Nicomedia, in Asia, nell'attuale Turchia; Massimiano si ritirò a Milano, scelta per la sua posizione centrale; anche Galerio e Costanzo Cloro trovarono rispettivamente per Siracusa (nell'attuale Sicilia), ad confine danubiano, e Treveri (nell'attuale Germania), a ridosso di quella romana. Roma perse così il suo ruolo di centro ufficiale dell'impero, anche se continuò a essere il centro.

Benché formalmente i due augusti fossero sullo stesso piano, Diocleziano finì comunque in carica con un'autorità superiore al collega occidentale, salvaguardando così l'unità dell'impero.

La riorganizzazione dell'impero

Per rafforzare il controllo sul territorio in ognuna delle due parti dell'impero, Diocleziano affidò ai prefetti del Pretorio il compito di affiancare i generali nella direzione dell'amministrazione sia civile sia militare. Ai prefetti furono dati i vicari, che a loro volta controllavano i governatori provinciali, provenienti dall'ordine equestre e scelti di quello senatore. I governatori amministravano le province, le cui dimensioni furono ridotte, aumentandone il numero da 40 a 108: esse furono poi raggruppate in 12 circoscrizioni più vaste, dette *diocesi*, ciascuna governata da un vicario.

L'ordinamento provinciale fu anche esteso all'Italia e i governatori allargarono le loro competenze di carattere fiscale e giudiziario a queste città, che a questo punto di ogni autonomia in tali ambiti.

Il rafforzamento dell'esercito e l'ereditarietà delle professioni

Le riforme di Diocleziano ebbero anche l'obiettivo di rafforzare l'esercito. Per garantire la sicurezza del confine contro le grandi coalizioni di tribù barbariche e contro l'impero persiano era necessario aumentare il numero dei soldati e delle unità disponibili. Fu dunque reintrodotta il servizio militare obbligatorio – abolito ormai dai tempi della tarda Repubblica – in base al quale tutti i figli dei soldati dovevano a loro

Diocleziano, Diocleziano e l'impero tardo antico



Statua di Diocleziano, Imperatore di Occidente (Rocca).

● CONCETTI CHIAVE

Diocleziano riorganizzò l'amministrazione dell'impero in quattro parti, creando una struttura di governo che si ripete in tutto l'impero.

● PAROLE E CONCORRENDE

Diocleziano riorganizzò l'amministrazione dell'impero in quattro parti, creando una struttura di governo che si ripete in tutto l'impero.

● CONCETTI CHIAVE

Diocleziano riorganizzò l'amministrazione dell'impero in quattro parti, creando una struttura di governo che si ripete in tutto l'impero.

L'organizzazione della tetrarchia



Con l'istituzione della tetrarchia, l'impero venne diviso in quattro parti, ciascuna governata da un imperatore. Questo sistema era pensato per garantire la continuità del potere e la sicurezza dell'impero.



Una nuova suddivisione amministrativa

Con la tetrarchia l'impero venne diviso in quattro parti, ciascuna governata da un imperatore. Questo sistema era pensato per garantire la continuità del potere e la sicurezza dell'impero.

Strumenti per il ripasso e lo studio autonomo

Strumenti per il ripasso e il consolidamento

SINTESI

LEZIONE 1 Quali figure emergono dopo la fine della dittatura di Silla?

Nella terza guerra civile (73-71 a.C.), provocata dalla rivolta degli schiavi guidati dal gladiatore Spartaco, si distinguono Marco Licinio Crasso e Gneo Pompeo, che, nel 70 a.C., ottengono il consolato. Il secondo ottiene pieni poteri per condurre la guerra contro i pirati e per conquistare nuovi territori in Oriente, ma al ritorno da vincitore viene accolto con sospetto dal Senato.

LEZIONE 2 Quali sono le tappe della carriera politica di Cesare?

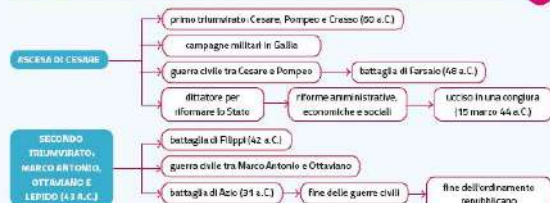
Gaio Giulio Cesare, esponente del populares, si affaccia sulla scena politica seguendo il tradizionale cursus honorum, fino alla nomina di console nel 59 a.C. Si allea poi con Crasso e Pompeo: nasce così il primo triumvirato. Tra il 58 e il 51 a.C. Cesare conduce importanti campagne militari in Gallia. Sperimentato dalla crescente folla di Cesare, il Senato gli ordina di congedare le sue legioni.

ma egli risponde oltrepassando il fiume Rubicone alla testa dell'esercito nel 49 a.C. e facendo così scoppiare una nuova guerra civile. Cesare e Pompeo si scontrano in numerose battaglie dopo la sconfitta di Farsalo (48 a.C.). Pompeo è costretto a fuggire in Egitto, dove viene ucciso. Cesare ottiene il titolo di dittatore e promuove importanti riforme, ma il 15 marzo 44 a.C. cade vittima di una congiura capeggiata dai repubblicani Bruto e Cassio.

LEZIONE 3 Chi sono i pretendenti all'eredità politica di Cesare?

Gli eredi di Cesare, il luogotenente Marco Antonio e il figlio adottivo Ottaviano, si accordano con Marco Emilio Lepido per formare un secondo triumvirato nel 43 a.C. Dopo aver eliminato sistematicamente gli oppositori politici nella battaglia di Filippi (42 a.C.) ad omarginato Lepido, Ottaviano e Marco Antonio si scontrano per il controllo della Repubblica: la battaglia di Azio del 31 a.C. sancisce la fine dell'ordinamento repubblicano.

MAPPA



PREPARARSI ALL'ESPOSIZIONE ORALE

- Confronta la carriera politico-militare di Pompeo con quella di Cesare.
- Prendendo in considerazione anche l'età, la presenza o l'assenza di un alleato, spiega sinteticamente la sequenza delle guerre civili che hanno condotto alla fine della repubblica.
- Elabora le principali riforme volute da Cesare.
- Descrivi i protagonisti del secondo triumvirato e spiega il ruolo svolto da Cleopatra nella lotta tra Antonio e Ottaviano.

Conoscenze, abilità e competenze

La fine della Repubblica - 188

ATTIVITÀ

COLLOCARE NEL TEMPO

1. Indica la datazione per ciascuno dei seguenti eventi.

AVVENIMENTO	DATA
1. Primo triumvirato	
2. Battaglia di Farsalo	
3. Uccisione di Cesare	
4. Battaglia di Azio	

ORIENTARSI NELLO SPAZIO

2. Indica sulla carta la collocazione di:

- Gallia
- Rubicone
- Farsalo
- Tapso



EVENTI E TRASFORMAZIONI

3. Tra le seguenti opzioni, indica la risposta corretta.

1. A quali generali si affidò l'incarico di sconfiggere i rivisti degli schiavi guidati dal gladiatore Spartaco?

- Cesare e Pompeo.
- Marco e Silla.
- Crasso e Pompeo.

2. Da chi è formato il primo triumvirato?

- Cesare, Pompeo e Crasso.
- Cesare, Pompeo e Lepido.
- Antonio, Ottaviano e Lepido.

3. Quale importante campagna militare conduce Gaio Giulio Cesare durante il suo proconzolato?

- contro i Galli.
- contro i Germani.
- contro i ribelli della provincia della Spagna.

4. Come muore Cesare?

- In battaglia.
- Vittima di una congiura.
- Per una malattia.

LE PAROLE DELLA STORIA

4. Fornisci una breve descrizione dei seguenti termini.

- Triumvirato
- Dittatore

LEGGERE LE FONTI

5. Leggi le fonti e rispondi alle domande.

La *Pharsalia* di Marco Anneo Lucano (65-45 d.C.) è un poema epico dedicato alla guerra civile tra Cesare e Pompeo, in questo brano Lucano descrive i due protagonisti.

«La guerra! Il futuro! Il cielo! tu, o Pompeo, senti che le nuove gesta occorrono agli antichi trionfi e l'altare della guerra piratica creta alla vittoria dei Galli? te' già accorgerti l'esperienza incassata delle fatiche guerresche, e la fortuna incostante del secondo punto. Cesare ormai non può tollerare un ripiegare, Pompeo un eguale [...]»

Nel scontro tra i due, l'uno si definisce degli anni in vecchiaia, meno impegnato per il lungo uso della toga, l'altro si disprezza nella pace la parte del condottiero, è accorto di gloria, anzi concede di volgi, si lascia spingere interamente dal ferreo popolare e si compiacce degli applausi del suo teatro, non prepara nuove forze e si affida molto alla fortuna pesante [...]. In Cesare non era solo un nome, una gloria di capo, ma un valore innanzi tutto, ed aveva vergogna vivere senza combattere; fiero e indomito, dovunque lo chiamava la speranza o l'ira, portava la mano, e mai risparmiava il ferro all'elfica, incalzare la vittoria, sfiorare il destino, avvenimenti in qualunque cosa cercasse la via prima di cedere o compiacendosi di questa aperta la via romanzando infine.

(Lucano, *Pharsalia*, libro III, vv. 174-181)

1. L'ultimo, quale, Pompeo, fu il 1° e il 2° a.C. Nella Pharsalia il Neapolitano del primo libro si che la sconfitta occorse alla successione pag. 10-11.

2. Nel 44 a.C. Cesare, Pompeo e Crasso si unirono per formare il primo triumvirato. Quali furono le loro azioni?

3. Pompeio e Cesare si scontrarono in una battaglia che si chiamava Farsalo. Quali furono le conseguenze?

4. Pompeio e Cesare si scontrarono in una battaglia che si chiamava Farsalo. Quali furono le conseguenze?

5. Pompeio e Cesare si scontrarono in una battaglia che si chiamava Farsalo. Quali furono le conseguenze?

6. Pompeio e Cesare si scontrarono in una battaglia che si chiamava Farsalo. Quali furono le conseguenze?

7. Pompeio e Cesare si scontrarono in una battaglia che si chiamava Farsalo. Quali furono le conseguenze?

8. Pompeio e Cesare si scontrarono in una battaglia che si chiamava Farsalo. Quali furono le conseguenze?

9. Pompeio e Cesare si scontrarono in una battaglia che si chiamava Farsalo. Quali furono le conseguenze?

10. Pompeio e Cesare si scontrarono in una battaglia che si chiamava Farsalo. Quali furono le conseguenze?

3 - UN TESTO ATTIVO

- Valido come supporto per la classica lezione frontale e per lavori di gruppo
- La storia intorno a noi: Percorsi nel patrimonio storico culturale
- Fonti e documenti con guida alla lettura
- Riflessioni sulla contemporaneità

La storia intorno a noi: il Patrimonio



Percorsi nel
patrimonio
storico culturale

Roma e gli edifici di età augustea

Per celebrare la grandezza e la prosperità raggiunte da Roma sotto la sua guida, Ottaviano Augusto promosse un vasto e ambizioso programma edilizio per rinnovare radicalmente il volto della città. Così

Roma, che fino a quel momento era stata prevalentemente una città di mattoni e pietra, si ricoprì di marmo bianco di Carrara e assunse l'aspetto che siamo soliti attribuirle.

Gli interventi urbanistici voluti da Augusto

Il progetto di rinnovamento urbanistico voluto da Augusto prevedeva la costruzione di un nuovo foro, una rinnovata sede per il Senato, il teatro cosiddetto "di Marcello" e decine di templi, palazzi e altri edifici pubblici, oltre all'infrastruttura di servizi, come due nuovi acquedotti. Tutte queste costruzioni erano decorate con lapidi, bustoni o statue che avevano funzione celebrativa. Essi infatti richiamavano alla mente dei cittadini i momenti più significativi della storia romana e contribuivano a glorificare il ruolo esercitato dal principe nell'opera di rifondazione dello Stato. A questo importante progetto urbanistico e architettonico contribuirono la grande disponibilità di materie prime (le cave di marmo di Carrara entrarono in attività in questo periodo) e la diffusa pace nelle province romane.

Il foro di Augusto

Costruito a partire dal 28 a.C., il foro di Augusto si estendeva su un'area di circa 130 metri per 130, ed era una vasta piazza circondata da due portici, progettata per dare respiro alla folla che frequentava il vecchio Foro repubblicano e il nuovo Foro di Cesare. Il forosera la "materializzazione" del concetto di una persona dall'imperatore si fondavano insieme la tradizione sacra della famiglia Giulia con quella dello Stato romano. A quest' scopo rispondevano le numerose statue, in numero e in bronzo dorato, collocate nelle nicchie sotto le gallerie dei portici e all'interno delle sedere (da usare "sedili", successivamente "sala munita di sedili", spesso a forma di emisicilo). Le statue raffiguravano da un lato re di Mitologia e quelli dei membri più illustri della gens Julia, e dall'altro uomini illustri della storia di Roma (numi viri), con scettici che raccontavano le loro imprese, nel nichilone centrale era postonata la statua di Romolo.



4. Ricostruzione del
Tempio di Marte Ultore
(restituzione, che sopravvive
al centro del Foro
di Augusto).



Il Teatro di Marcello

Inaugurato nel 23 a.C., il Teatro di Marcello fu dedicato da Augusto a Marco Claudio Marcello, figlio della sorella Ottavia, morta prematuramente. Il teatro era capace di ospitare fino a 20.000 spettatori, che si disponevano su una ripida gradinata semicircolare.



Il Tempio di Marte Ultore

Il tempio di Marte Ultore (cioè "vendicatore") si trova sul fondo della piazza del foro augusteo. Di fronte a esso era stata posta la statua di Augusto portato in trionfo su una quadriga.



Il Mausoleo di Augusto

Nel Mausoleo, ispirato a quello in stile ellenistico di Alessandro Magno in Egitto, Augusto fu sepolto in pompa magna nel 14 d.C., al centro dell'edificio. In seguito vi furono deposti la cenere dei suoi successori e dei parenti della dinastia giulio-claudia.

Ricerca

I fori romani dalla Repubblica all'Impero

Gli edifici più antichi dei fori di Roma risalgono al VI secolo a.C. e l'area si è arricchita di nuovi edifici, templi e monumenti nel corso dei secoli, dell'età repubblicana all'epoca imperiale.

Compiti

Effettuare una ricerca per ricostruire l'evoluzione del foro nelle varie epoche.

Preselezione

- La classe si divide in due gruppi: uno si occupa dei Fori di epoca repubblicana, l'altro dell'epoca imperiale.
- Si ricerca sul web materiale informativo.
- Ogni gruppo elabora una presentazione PPT, preparandosi a della scheda con testi e immagini.

- Ogni gruppo presenta alla classe il proprio lavoro, poi si discute collettivamente confrontando i materiali raccolti, evidenziando differenze, pregi, motivi d'interesse.

Autovalutazione Come giudichi la tua partecipazione a questa attività? ○○○○○

Fonti e documenti con guida alla lettura

INTEROGHIAMO LE FONTI

Civiltà della colpa e civiltà della vergogna

Il filologo e antropologo tedesco Eric R. Fuchs (1912-1979), nel suo libro "L'immagine del corpo", descrive la civiltà antica e moderna in termini di "civiltà della colpa" e "civiltà della vergogna". La civiltà della colpa è caratterizzata dal fatto che il peccato è considerato un fatto privato, che non deve essere mostrato. La civiltà della vergogna, invece, è caratterizzata dal fatto che il peccato è considerato un fatto pubblico, che deve essere mostrato e punito.

Il filologo e antropologo tedesco Eric R. Fuchs (1912-1979), nel suo libro "L'immagine del corpo", descrive la civiltà antica e moderna in termini di "civiltà della colpa" e "civiltà della vergogna". La civiltà della colpa è caratterizzata dal fatto che il peccato è considerato un fatto privato, che non deve essere mostrato. La civiltà della vergogna, invece, è caratterizzata dal fatto che il peccato è considerato un fatto pubblico, che deve essere mostrato e punito.

ANALIZZIAMO IL TESTO

Il testo è diviso in due parti: la prima parte descrive la civiltà della colpa e la seconda parte descrive la civiltà della vergogna. La prima parte è divisa in due sezioni: la prima sezione descrive la civiltà della colpa e la seconda sezione descrive la civiltà della vergogna. La seconda parte è divisa in due sezioni: la prima sezione descrive la civiltà della colpa e la seconda sezione descrive la civiltà della vergogna.

ESERCIZI

1. Descrivi la civiltà della colpa e la civiltà della vergogna.
2. Descrivi la civiltà della colpa e la civiltà della vergogna.
3. Descrivi la civiltà della colpa e la civiltà della vergogna.
4. Descrivi la civiltà della colpa e la civiltà della vergogna.
5. Descrivi la civiltà della colpa e la civiltà della vergogna.

INTERPRETIAMO LE FONTI

I mosaici di Giustiniano e Teodora

Il mosaico di Giustiniano e Teodora, situato nella chiesa di San Vitale a Ravenna, è uno dei più importanti mosaici bizantini. Rappresenta l'imperatore Giustiniano I e la sua moglie Teodora, insieme ai loro figli e a una corte di nobili. Il mosaico è diviso in due parti: la parte superiore rappresenta l'imperatore e la parte inferiore rappresenta la regina. Il mosaico è considerato uno dei capolavori dell'arte bizantina.

ANALIZZIAMO IL TESTO

Il testo descrive il mosaico di Giustiniano e Teodora, analizzando i suoi elementi iconografici e stilistici. Il testo è diviso in due parti: la prima parte descrive l'imperatore e la seconda parte descrive la regina. Il testo è considerato uno dei più importanti documenti per lo studio dell'arte bizantina.

ESERCIZI

1. Descrivi il mosaico di Giustiniano e Teodora.
2. Descrivi il mosaico di Giustiniano e Teodora.
3. Descrivi il mosaico di Giustiniano e Teodora.
4. Descrivi il mosaico di Giustiniano e Teodora.
5. Descrivi il mosaico di Giustiniano e Teodora.

LA VERANATURA DI GIUSTINIANO E TEODORA

Il mosaico di Giustiniano e Teodora, situato nella chiesa di San Vitale a Ravenna, è uno dei più importanti mosaici bizantini. Rappresenta l'imperatore Giustiniano I e la sua moglie Teodora, insieme ai loro figli e a una corte di nobili. Il mosaico è diviso in due parti: la parte superiore rappresenta l'imperatore e la parte inferiore rappresenta la regina. Il mosaico è considerato uno dei capolavori dell'arte bizantina.

ANALIZZIAMO IL TESTO

Il testo descrive il mosaico di Giustiniano e Teodora, analizzando i suoi elementi iconografici e stilistici. Il testo è diviso in due parti: la prima parte descrive l'imperatore e la seconda parte descrive la regina. Il testo è considerato uno dei più importanti documenti per lo studio dell'arte bizantina.

ESERCIZI

1. Descrivi il mosaico di Giustiniano e Teodora.
2. Descrivi il mosaico di Giustiniano e Teodora.
3. Descrivi il mosaico di Giustiniano e Teodora.
4. Descrivi il mosaico di Giustiniano e Teodora.
5. Descrivi il mosaico di Giustiniano e Teodora.

Le radici di ieri e i problemi di oggi

RESONANCE | L'Asia Moderna

● CONGETTI CHIAVE

I quattro califfi di Maometto sono protagonisti di conflitti territoriali, ma anche di instabilità interne.



J. Mianoon nel Minaretto a Medina. A sinistra: Abu Bakr, Umar, Uthman e Ali. A destra: Maometto. In basso: Maometto, con i suoi quattro figli, che si dividono il mondo islamico.

● CONGETTI CHIAVE

Gli Arabi si impadroniscono di vasti territori e controllano le rotte commerciali tra l'Occidente e l'Oriente.

● I quattro califfi ben guidati

La divisione interna all'islam: sunniti e sciiti

Nascono le due fazioni religiose, per molti secoli unite in un unico Islam. La prima fazione, i sunniti, è la più numerosa. La seconda, gli sciiti, è la più piccola. La divisione tra i due gruppi è stata aggravata da conflitti interni e da conflitti con gli altri gruppi.

I principali Paesi musulmani sono: Arabia Saudita, Iran, Egitto, Turchia e Pakistan. L'Iran è il paese che ha la più alta percentuale di musulmani. L'Iran è anche il paese che ha la più alta percentuale di musulmani che sono sciiti.

I quattro "califfi ben guidati"

All'inizio prevale l'interpretazione dei sunniti, che è la prima successione designata da Maometto. In un suo scritto, il Corano, Maometto, però, non dice mai che i suoi quattro figli sono i suoi eredi. Maometto, però, non dice mai che i suoi quattro figli sono i suoi eredi. Maometto, però, non dice mai che i suoi quattro figli sono i suoi eredi.

Dopo che Umar fu ucciso, venne eletto Uthman. Uthman, però, non dice mai che i suoi quattro figli sono i suoi eredi. Maometto, però, non dice mai che i suoi quattro figli sono i suoi eredi. Maometto, però, non dice mai che i suoi quattro figli sono i suoi eredi.

Alla morte di Uthman, Ali venne finalmente nominato califfo. Ali, però, non dice mai che i suoi quattro figli sono i suoi eredi. Maometto, però, non dice mai che i suoi quattro figli sono i suoi eredi. Maometto, però, non dice mai che i suoi quattro figli sono i suoi eredi.

Abu Bakr, Umar, Uthman e Ali sono noti come i "quattro califfi ben guidati". Essi furono i successori di Maometto, e nella tradizione islamica, i "quattro califfi ben guidati". Essi furono i successori di Maometto, e nella tradizione islamica, i "quattro califfi ben guidati".

Le grandi conquiste

La spettacolare campagna di conquiste condotta dai quattro califfi nel trentennio successivo alla morte di Maometto portò gli Arabi a impadronirsi di vastissimi territori e a porre le basi del loro primato nel Medio Oriente. I due imperi, romano d'Oriente e persiano, non riuscirono a opporsi alle rapide truppe musulmane, che si muovevano guidate dalla convinzione che Allah aveva dato loro il compito di sottomettere i popoli del mondo e porre all'affermazione dell'Islam, con una vocazione universalistica, secondo il principio del *fitra*. Altre ragioni di carattere economico si aggiungevano all'entusiasmo religioso: grazie ai loro attacchi, infatti, gli Arabi, ricavano grandi bottini e affermano il loro controllo delle rotte commerciali terrestri e marittime tra il Mediterraneo e l'Oriente.

L'impero persiano fu completamente conquistato e sottomesso in un ventennio di guerre fra il 632 e il 651. Sotto la vigorosa guida di Eraldo, l'impero d'Oriente riuscì invece a sopravvivere, ma perse i suoi territori di Siria e Palestina e l'Egitto, ricorrendo fra il 639 e il 641 con Umar.

La stabilità delle conquiste arabe

L'espansione dell'Islam dal VII secolo rappresentò un evento decisivo per gli equilibri tra le potenze che gravitavano sul bacino orientale del Mediterraneo. La forza militare assicurò un successo che fu reso stabile da molti fattori, tra cui il principale fu la politica di tolleranza esercitata nei confronti delle popolazioni sottomesse. Gli Arabi infatti lasciavano generalmente ampia autonomia ai nuovi sudditi, comprese la libertà di culto e il mantenimento degli ordinamenti giuridici locali. Questo fece sì che il passaggio dal dominio bizantino a quello arabo fu visto come un'opportunità, e non come una vera e propria liberazione. Gli Ebrei, per esempio, erano continuamente esposti a conversioni forzate sotto il dominio bizantino e si dimostrarono quindi favorevoli ad accettare la nuova guida araba. In alcuni casi si giunse anche a esempi di probata integrazione, come quando alla carica di primo governatore di Gerusalemme, fu designato un ebreo.

Gli Arabi, inoltre, la caduta di una tassa, garantivano alle popolazioni sottomesse la difesa contro eventuali aggressioni militari dall'esterno. Una politica che assicurò fedeltà e stabilità nei territori conquistati.

La società delle donne

La donna nel mondo islamico antico

La marginalizzazione sociale e politica della donna, cui frequente oggi nel Medio Oriente, non nasce dalle origini della religione islamica, ma da comportamenti e convinzioni sviluppatasi posteriormente e da interpretazioni del testo sacro secondo la lettura della tradizione. La tradizione islamica, infatti, non prevede la separazione tra uomini e donne, ma la separazione tra uomini e donne. La separazione tra uomini e donne, infatti, non prevede la separazione tra uomini e donne. La separazione tra uomini e donne, infatti, non prevede la separazione tra uomini e donne.

La condizione femminile all'interno dell'Islam fu piuttosto complessa e variò nel tempo. Secondo gli studiosi, la predicazione di Maometto per motivare la guerra. Le donne infatti godevano di diritti e doveri simili a quelli degli uomini, e, in quanto a rappresentanza giuridica, si trovavano ad essere alla parità con gli uomini. Soprattutto, le donne avevano la stessa dignità e lo stesso status che gli uomini. Le donne, infatti, non erano considerate inferiori, ma uguali agli uomini. Le donne, infatti, non erano considerate inferiori, ma uguali agli uomini.



A. L'immagine principale è tratta da un piatto di ceramica di una casa musulmana. In basso: Maometto, con i suoi quattro figli, che si dividono il mondo islamico.

Dialoghi

- Interdisciplinarietà
- Rapporto tra passato e presente
- Strumenti didattici (fonti, carte, grafici)
- Partecipazione attiva di studentesse e studenti

Dialoghi
storia, geografia
e cittadinanza

Alla ricerca di nuove opportunità

Da sempre gli esseri umani tendono a muoversi in cerca di migliori condizioni di vita. È la spinta di natura a cercare nuove opportunità di vita. La storia e la geografia ci aiutano a comprendere come e perché le popolazioni si sono spostate nel tempo e nello spazio.

Una rete di colonie

Il mare ha sempre svolto un ruolo fondamentale nella storia dell'uomo. Le rotte commerciali e le colonie hanno permesso di espandere i confini dei regni e delle civiltà. La geografia ci aiuta a comprendere come e perché le popolazioni si sono spostate nel tempo e nello spazio.

Benefici economici delle migrazioni

Le migrazioni hanno sempre svolto un ruolo fondamentale nella storia dell'uomo. Le rotte commerciali e le colonie hanno permesso di espandere i confini dei regni e delle civiltà. La geografia ci aiuta a comprendere come e perché le popolazioni si sono spostate nel tempo e nello spazio.

Dialoghi
storia, geografia
e cittadinanza

I benefici economici delle migrazioni

Le migrazioni hanno sempre svolto un ruolo fondamentale nella storia dell'uomo. Le rotte commerciali e le colonie hanno permesso di espandere i confini dei regni e delle civiltà. La geografia ci aiuta a comprendere come e perché le popolazioni si sono spostate nel tempo e nello spazio.

Benefici economici delle migrazioni

Le migrazioni hanno sempre svolto un ruolo fondamentale nella storia dell'uomo. Le rotte commerciali e le colonie hanno permesso di espandere i confini dei regni e delle civiltà. La geografia ci aiuta a comprendere come e perché le popolazioni si sono spostate nel tempo e nello spazio.

Dialoghi
storia, geografia
e cittadinanza

Disuguaglianze di genere

Le disuguaglianze di genere sono un problema che affligge molte società. La storia e la geografia ci aiutano a comprendere come e perché le donne hanno subito discriminazioni nel tempo e nello spazio.

Le donne etrusche

Le donne etrusche avevano un ruolo importante nella società. La storia e la geografia ci aiutano a comprendere come e perché le donne hanno subito discriminazioni nel tempo e nello spazio.

Dialoghi
storia, geografia
e cittadinanza

Disparità persistenti

Le disparità persistenti sono un problema che affligge molte società. La storia e la geografia ci aiutano a comprendere come e perché le disparità persistono nel tempo e nello spazio.

Disparità persistenti

Le disparità persistenti sono un problema che affligge molte società. La storia e la geografia ci aiutano a comprendere come e perché le disparità persistono nel tempo e nello spazio.

Dialoghi
storia, geografia
e cittadinanza



Le crisi climatiche e il loro impatto

La crisi climatica attualmente in corso ha spinto gli storici a riconsiderare l'effetto che le variazioni nell'andamento delle temperature e delle precipitazioni hanno avuto sulle società umane del passato. In

particolare, segnali sempre più numerosi suggeriscono che il clima possa avere inciso – a fianco di altri fattori di tipo politico ed economico – sulle difficoltà incontrate dall'impero romano nel III secolo d.C.

STORIA **Siccità e carestie**

Ad eccezione delle epoche più recenti, non è semplice ricostruire l'andamento del clima nel passato. Se ne occupano i **paleoclimatologi**, delle figure a cavallo tra la scienza e la storia. La difficoltà maggiore sta nella carenza di dati accurati sulle temperature e le precipitazioni del passato: mentre oggi si utilizzano unità di misura ben definite e protocolli standard per la raccolta e la registrazione dei dati, nel passato le rilevazioni erano assai scarse e comunque difficilmente comparabili tra loro.

Per questo i paleontologi escogitano strategie ingegnose per estrarre informazioni sul clima del passato partendo da reperti naturali. Le sezioni dei tronchi degli alberi dell'epoca sono tra i reperti più utilizzati, perché le dimensioni degli anelli del legno rivelano informazioni sul clima di ciascun anno vissuto dalla pianta. Ma c'è anche chi studia il clima a partire dai **stalagmiti** nelle grotte, dai **depositi sui fondali dei laghi** o dai **ghiacci dell'Artico**.

La fine dell'optimum climatico

Vari fattori concorsero a un significativo cambiamento del clima nella zona del Mediterraneo a partire dalla metà dell'II secolo d.C. Giunse allora a termine la fase nota come *"optimum climatico romano"* -tre-quattro secoli in cui il clima mitè e le precipitazioni generose avevano favorito la produzione agricola e dunque anche la crescita demografica ed economica di Roma. Nella nuova fase il clima divenne invece gradualmente più freddo e le precipitazioni si ridussero queste condizioni portarono - o addirittura peggiorarono ulteriormente - fino all'VIII secolo. Gli episodi di siccità produssero immediatamente un calo delle produzioni agricole, anche in regioni cruciali per l'approvvigionamento dell'impero come l'Egitto.



4. Apoll di crescita sulla rive di una sorgente minerale.

Scoppiarono carestie e molti individui trovarono più difficile nutrirsi, come avvenne intorno al 250 d.C. Alcune famiglie si trasferirono dai centri urbani alle campagne, dove però il cibo era comunque scarso e alcune terre e interi villaggi erano ormai stati abbandonati.

In assenza di spiegazioni scientifiche del cambiamento del clima – sempre comunque complesso da elaborare e comunicare – si ricorre alla religione. Questa è, per esempio, il punto di vista espresso dal vescovo di Cartagine Cipriano in un documento composto tra il 251 e il 253 d.C.:

Il mondo è ormai tutto quanto in un definitivo declino e si trova al suo termine. Se le guerre si rineggeranno con maggior insistenza, se la sterilità e la fame aumenteranno, le nostre preoccupazioni, se la salute viene meno con l'infirmità delle malattie ed il genere umano è deviato dal suo corso, sappi che anche questo era stato predetto. E sono infatti profetate che negli ultimi tempi si scriverà in molteplici casi ogni genere di mali di avversità. [...] Queste cose accadono non perché noi non adoriamo i vostri dei [...] ma perché voi non adorate il vero Dio.

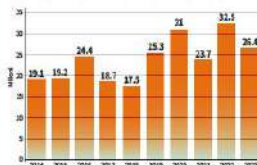
(Citations 4, Derivation 4-5)

GEOGRAFIA **Migranti climatici**

Anche oggi la crisi climatica in corso ha un impatto notevole sulla persona, oltre che sugli ambienti o le specie animali che popolano la terra. A causa dei progressi avvenuti nel settore dell'agricoltura, dell'industria, del trasporto e della distribuzione dei beni, le carenze non sono più il problema principale provocato dagli sconvolgimenti climatici - sebbene una quota di popolazione mondiale continua a essere malnutrita.

L'aumento delle temperature medie, le alterazioni delle precipitazioni e la maggiore frequenza e violenza delle ondate di calore provocano in primo luogo dei **problemi di salute**. Benché si tratti di un fenomeno silenzioso piuttosto difficile da notare, si stima che le estati sempre più cal-

Questo grafico mostra l'entità della migrazione all'interno di un'istessa paese dovuta a disastri climatici nel periodo 2014-2023. Per disastri climatici si intendono sia quelli naturali (alluvioni, inondazioni e incendi), sia quelli di origine geografica (terremoti, tsunami, cicloni, tsunami). Nel 2023 i primi cinque paesi con il maggior numero di migranti interni a causa di disastri naturali sono stati la Cina (4,1 milioni), la Turchia (4,2 milioni), la Filippine (3,6 milioni), la Somalia (2 milioni) e il Bangladesh (1,8 milioni).



► Sull'isola di Sagar, lungo la costa orientale della penisola indiana, tradizionalmente si coltivavano. L'innalzamento del livello del mare provocato dalla crisi climatica in corso ha reso le acque troppo salmastre per la coltivazione: gli abitanti di questo villaggio ora sopravvivono grazie alla pesca dei gamberi.



da provocare la morte prematura di centinaia di migliaia di persone ogni anno. La crisi climatica spinge inoltre un numero crescente di famiglie ad abbandonare i loro insediamenti e a trasferirsi altrove a seguito di una catastrofe improvvisa come un'alluvione o di un progressivo degradamento dell'ambiente in cui vivono: sempre meno acqua, raccolti sempre più esigui, sempre più giornate di nottate torride, e così via. Si stima che già oggi quasi 100 milioni di persone sono costretti a spostarsi in cerca di "nuovi climati" siano milioni ogni anno; molte di queste migrazioni avverranno all'interno di uno stesso Paese. La loro intensità potrebbe aumentare ancora, soprattutto nell'Africa sub-sahariana, nell'Asia orientale e meridionale e nelle isole dell'Oceano Pacifico.



A Urastad, la capitale di fango e ingenti di dorma e carcassidri automatici è un'immagine ambivalente dell'altavento che nel 2014 ha colpito la provincia di Valencia, in Spagna. Il disastro è stato provocato da intensissime precipitazioni causate dalla scorta nell'atmosfera una massa d'aria fredda e una d'aria calda, un fenomeno estremo che disastrosa sempre più frequente a causa del cambiamento climatico.

 [CC BY 4.0](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/) | [DOI: 10.2478/26573-2023-0003](https://doi.org/10.2478/26573-2023-0003)

L'obiettivo 12 dell'Agenda 2030 dell'Onu per la sviluppo sostenibile non è niente tanto all'autorità delle Voci Pensi del mondo di convergere per mobilitare le cause della crisi ambientale, ma al sistema legislativo italiano di competenza esclusiva. Perché, mentre la "battaglia" ha successo in Europa, ad adottare un impegno al clima e ad investire in ricerca di mitigazione, riduzione dell'inquinato a livello process. Queste misure dovrebbero ridurre i pericoli della crisi climatica. Per la salute delle persone e la loro posizione rispetto ai naturali ostacoli climatici, la loro posizione rispetto ai rischi naturali, come il rischio di alluvioni, le alluvioni, le siccità. Si tratta di intervenire non solo sulle infrastrutture, ma anche sui sistemi sanitari, la protezione e sulla protezione degli. Le misure da introdurre dovrebbero poi favorire un adattamento delle tecniche e delle attività economiche, incluse quelle agricole.

Passaggi Storia e cittadinanza

- Sport e spirito agonistico
- L'evoluzione della comunicazione
- Il valore delle opere pubbliche
- L'inclusione
- La funzione della burocrazia
- Le radici dell'Europa

Passaggi storia e cittadinanza

L'evoluzione della comunicazione

Evolutione della comunicazione ha percorso la storia dell'uomo stesso. Dal segno primitivo, che rappresenta uomo e animale, alla scrittura, che ha fissato e diffuso conoscenze. Con la stampa, la scrittura si è diffusa in tutti i ceti della società.

La scrittura e la comunicazione

La scrittura è un mezzo di comunicazione che ha permesso di fissare e diffondere conoscenze. Con la stampa, la scrittura si è diffusa in tutti i ceti della società.

La scrittura e la comunicazione

La scrittura è un mezzo di comunicazione che ha permesso di fissare e diffondere conoscenze. Con la stampa, la scrittura si è diffusa in tutti i ceti della società.

La scrittura è un mezzo di comunicazione che ha permesso di fissare e diffondere conoscenze. Con la stampa, la scrittura si è diffusa in tutti i ceti della società.

Passaggi storia e cittadinanza

L'impero di Carlo Magno: alle radici dell'Europa?

Il regno di Carlo Magno è stato il primo impero europeo a unificare gran parte dell'Europa occidentale. Ha gettato le basi per la formazione dell'Europa moderna.

Il regno di Carlo Magno

Il regno di Carlo Magno è stato il primo impero europeo a unificare gran parte dell'Europa occidentale. Ha gettato le basi per la formazione dell'Europa moderna.

Il regno di Carlo Magno è stato il primo impero europeo a unificare gran parte dell'Europa occidentale. Ha gettato le basi per la formazione dell'Europa moderna.

Passaggi Storia e cittadinanza

Passaggi
storia
e cittadinanza



I Greci e noi: lo spirito di competizione



Per i Greci le gare atletiche erano riti sacri, momenti di preparazione alla guerra e l'occasione in cui i migliori tra gli Elleni si scontravano strenuamente per dimostrare di essere i più forti, i più abili, anche i più

astuti. Oggi invece la solidarietà tra gli atleti è il rispetto per i vinti animano le gare moderne. Ma può dirsi ancora valido il principio "l'importante non è vincere, ma partecipare"?



Gloria e virtù nelle Olimpiadi antiche

Nel 480, nel pieno della guerra persiana (p. 187) alcuni diversi greci si erano riuniti a Olimpia per ascoltare, per chiedere informazioni sulle attività dei nemici e rimanere stupiti nell'apprendere che in quel momento tutti i Greci sono impegnati nelle Olimpiadi.

«Arrivano presso di loro pochi disertori dall'Arcadia, che avevano bisogno di che viene voglia di renderli a sé. Condotto così alla presenza dei Persiani, chiedevano informazioni su cosa facevano i Greci [...] Essi rispondevano che loro celebravano le feste (disparide e assistevano a gare ginniche e ippiche. Quello [uno degli interpellati] allora domandò quale fosse il premio della gara; essi dissero che il premio era una corona d'ulivo. Allora, per aver espresso un'opinione nobilissima, Tritanaco, figlio di Aristone, disse delle faccende di vita. Quando seppe che il premio era una corona e non ricchezza, non rispose a stento nido e disse: «Io, davanti a me, «Oh, Mardonio, contro quali uomini ti portasti a combattere, uomini che giungono non per la ricchezza ma per il valore!»

(Erodoto, libro 9,20)

Per i Persiani uno fatto apparso sorprendente: che un intero popolo possa dedicare intere giornate ad assistere ai giochi (interrompendo persino le guerre); e che il premio per i vincitori sia una semplice corona d'ulivo, dunque non denaro ed ora, ma un banale oggetto simbolico. È proprio quest'ultimo aspetto, secondo Erodoto, a dimostrare la superiorità dei Greci sugli altri popoli: uno dei Persiani si invitò a combattere ad armare chi è capace di lottare per la gloria, e non per interesse, è più nobile degli altri. In



A Una gara di pugili (operaio: un vaso attico a figure nere, 320-300 a.C.).

Perché i giochi olimpici erano tanto importanti per i Greci?

Per prima cosa vi era un forte legame con la sfera religiosa e sacra. Nei santuari panellenici, le festività in onore degli dei erano celebrate in modo particolarmente solenne e queste ultimi le prevedevano anche lo svolgimento di giochi sacri, con gare ginniche cui partecipavano atleti provenienti dall'intero mondo greco. Le Olimpiadi si svolgevano appunto a Olimpia nel santuario dedicato a Zeus. Inoltre proprio le gare sportive si ricollegono alla concezione che i Greci avevano della competizione e del ruolo dell'individuo all'interno della società. Infatti per i Greci lo sport era un esercizio propedeutico all'arte della guerra.

«Gli Antichi, coloro che per primi hanno separato la pratica sportiva dallo spontaneo gioco del corpo in movimento, già molto prima di fissare le Olimpiadi nel secolo 775 a. C., consideravano lo sport come esercizio propedeutico all'arte della guerra, in cui l'atletica con costanza e dedizione, ma per essere pronti in giorno a combattere il nemico. Anzi, la battaglia sarebbe continuata allo sport, essendo nato quest'ultimo dalla guerra stessa. Il valore degli atleti superava però quello dei soldati: la battaglia insegna solo il coraggio, mentre lo sport insegna anche il valore e, soprattutto, la moderazione.

[...] Questa visione dello sport come preparazione alla battaglia rimase sempre centrale nella concezione classica dello sport e nella sua codificazione in gare e discipline ufficiali: nell'antica Grecia la corsa in armi, tipica della città di Platone, la Boxia, fu sempre considerata la più abile delle competizioni per la lunghezza del tragitto che gli atleti dovevano percorrere nuda di un'armatura che arrivava fino ai piedi e per nulla distante da quella di un combattimento reale.

(Aristotele, *Metafisica*, libro 10,2)

L'esaltazione del primato sull'avversario

Lo spirito che animò l'atletismo greco fu improntato all'esaltazione dell'eccellenza fisica e del primato assoluto sull'avversario: solo il primo classificato aveva diritto alla gloria, e non erano previsti riconoscimenti per il secondo o terzo posto. Il principio dell'eterogeneità del migliore non riguardava soltanto l'ambito agonistico, ma ogni aspetto della società: superare gli altri in qualsiasi ambito (militare, politico, sociale ed economico) era il primo dovere che i padri trasmettevano ai figli, mentre la sconfitta era segno d'inefficienza e cause di disprezzo.

La competizione sportiva esalta una virtù fondamentale del mondo greco, celebrata già nei poemi omerici: il coraggio. Il vincitore è colui che possiede in massimo grado quella forza eroica del corpo e quello grazie che corrispondono alla virtù e alla nobiltà dell'animo: è l'ideale dell'uomo *kalliklaxagathos*.



Il Discobolo (copia romana di una statua greca realizzata da Mirone nel 450 a.C.). Oggi, la statua si trova al Museo del Louvre a Parigi. La scultura rappresenta lo sforzo concitato della lotta, la forza eroica del corpo umano.

«bello e nobile, raffigurato nel nudo scultore che consegnano all'immortalità la memoria dei vincitori. È significativo che nelle antiche competizioni non vi siano giochi di squadra. La vittoria è del singolo e la gloria è individuale: non può essere condivisa con altri atleti, ma solo con la propria famiglia e la propria polis.

La supremazia tra le città

In un mondo frammentato in tante città state, costantemente in concorrenza tra loro, questo desiderio di primato non animava solo gli individui, ma anche le comunità. La vittoria di un singolo atleta era un trionfo anche per la propria patria. Da un lato, la partecipazione collettiva e un medesimo evento sportivo cementava un senso di appartenenza e una più vasta comunità «all'ellenica», non contraria all'antagonismo, ma non la propria polis (per senza dare origine a un sentimento «nazionale» in senso moderno). Dall'altro, però, questo spirito competitivo non aveva mai addeguare la ferocissima rivalità tra i vari centri del mondo greco. Un passo di Platone mostra molto bene lo stretto legame tra i giochi e la lotta per la supremazia tra le varie città, assimilabile addirittura alla guerra.

«A Pico per Apollo, ad Olimpia per Zeus, a Nemea, e a Ierone bisogna inviare quei cittadini perché prendano parte ai sacrifici e agli sport che vengono organizzati in onore di questi dei, e, nel limiti del possibile, bisogna inviare il maggior numero, e i più belli e i migliori, uguali uomini, in modo di rendere onore al nostro stato, sia sacri e politici in onore, promossi da una fama corrispondente a quella che ci guadagneranno in guerra.

(Platone, *Legge*, 12, 799a-804a)

Passaggi Storia e cittadinanza

EDUCAZIONE CIVICA **Solidarietà e inclusione nelle Olimpiadi moderne**

Le Olimpiadi attuali, inaugurate nel 1896 ad Atene, nascono da presupposti molto diversi da quelli che avevano animato i giochi greci. Questi presupposti possono essere sintetizzati nelle celebri "frase attribuita all'uomo che più di tutti si adoperò per "nascondere le Olimpiadi", il barone francese Pierre de Coubertin: *l'importante non è vincere, ma partecipare*.

In realtà non sappiamo se questa frase sia stata effettivamente pronunciata, ma riassume l'idea di una manifestazione nata all'insegna di ideali di internazionalismo, uguaglianza e amicizia tra i popoli, ideali frutto di una sensibilità maturata nel tempo e molto lontana da quella antica.

Questa diversità si riflette nel giuramento che atleti, giudici e allenatori devono pronunciare all'inizio della manifestazione: il primo, scritto da de Coubertin, risale al 1920, e da allora il suo testo è cambiato più volte, in seguito alle evoluzioni subite da lo sport nell'ultimo secolo. Quello del 2020 recitava:

«Promettiamo di prendere parte a questi Giochi Olimpici, rispettando e attenendoci alle regole, in uno spirito di fair play, inclusione e uguaglianza. Siamo solidali tra di noi e ci impegniamo per una sport senza doping, senza imbrogli e senza alcuna forma di discriminazione. Lo facciamo per l'onore delle nostre squadre, nel rispetto dei Principi Fondamentali dell'Olimpiismo e per rendere il mondo un posto migliore attraverso lo sport».

I legami tra antico e moderno

Purtroppo non amore lo spirito con cui sono nati le Olimpiadi moderne viene rispettato. Anzi da tanti punti di vista, i Giochi antichi si appaiono più vicini di quanto solitamente pensiamo a quelli moderni, manifestazioni in cui la gara spedisce ancora la solidarietà tra gli atleti e dove possono insinuarsi il doping e la slealtà.

Nato a Parigi nel 1853 da una famiglia aristocratica, cattolico e molto tradizionale, de Coubertin era profondamente convinto della necessità che le attività sportive avessero nella formazione di un buon cittadino la stessa importanza delle materie tradizionalmente insegnate, come la filosofia o la storia. Ed era, oltre che dello sport, un grande appassionato della cultura classica, aveva visto i suoi due maggiori maestri proponendo e sostenendo l'idea di far rinascere gli antichi Giochi Olimpici, descrivendo le sue caratteristiche in un poemetto (e avrebbe pronunciato) la celebre frase: *Cin conseguenze punteranno gravemente negative sulla conoscenza della cultura greca, della quale era tanto innamorato quanto profondamente allarmato. Cinesco, in un momento nel quale la mitizzazione della Grecia aveva raggiunto uno dei suoi momenti più alti, faceva infatti idealizzata al punto di falsificare totalmente gli ideali, come dimostrano in modo inquivocabile e plateale le sue opinioni sul rapporto tra i Greci e lo sport*.

(Da: "Conseguenze negative della Sport, L'esperto di storia e mitologia, di Pauline e Robert 2019)

Lo sport come momento di crescita

È importante, però, che, almeno da un punto di vista ideale, vengano proposti alcuni principi, primo fra tutti quello che la vittoria, pur restando ovviamente significativa, non costituisca un valore assoluto. L'obiettivo della pratica sportiva e dell'incontro agonistico non è solo l'allenamento del corpo, ma anche la crescita morale, che passa attraverso il riconoscimento di alcuni principi fondamentali: rispetto, lealtà, promozione della pace, comprensione, solidarietà, fair play. Anche la Costituzione italiana riconosce il valore educativo dello sport, un valore sancito da un comma aggiunto nel 2023 all'articolo 33 che ora recita: *«La Repubblica riconosce il loro esclusivo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme»*. Lo sport non va inteso solo come una pratica fisica ma anche come un prezioso alleato nell'educazione e nell'inclusione sociale di ogni cittadina e cittadino.

«La solidarietà tra atleti è considerata uno dei valori principali delle competizioni olimpiche moderne»

La sconfitta non è un dramma

In questa ottica la sconfitta non deve mai essere motivo di vergogna. Infatti è chiamato ad accettare serenamente il risultato della gara, consapevole del proprio impegno, a non denigrare la qualità della persona. Il cantastore Daniele Silvestri nel brano *La classifica* stigmatizza l'idea di una competizione asservita:

«Ci vuole una classifica... / per sapere chi non merita, si svaluta, precipita... / il decimo fu liquidato / desolato, simile ebbe il nome, dimenticato / prova tornare a fare luce / fresco»

Debate

Vincere o partecipare?

L'agonismo e la tensione alla vittoria che animavano i giochi olimpici dell'antica Grecia sembrano quindi non aver nulla a che fare con il principio "l'importante non è vincere, ma partecipare" che ancora ispira le moderne Olimpiadi. Ma questo principio può dirsi del tutto valido? Se per te la solidarietà tra gli atleti è il

Preparazione dei materiali preliminari

Ognuno dei due gruppi si prepara sull'argomento organizzando brevi slide da presentare ai compagni.

- Giochi Olimpici dell'antica Grecia: forza, coraggio e affermazione nell'evento.
- Giochi Olimpici oggi: solidarietà sportiva e partecipazione.

Organizzazione dei dibattiti

Dopo aver letto i testi proposti, organizzatevi per dibattere sul tema: *Lo spirito delle gare olimpiche: vincere o partecipare?* Dovrete appoiarvi e organizzare le vostre argomentazioni per preparare a sostenere la vostra tesi in classe attraverso un debate con i compagni.

1. Cercate alternando due fasi: ascolto della conferenza dell'ora o dell'altra tesi e preparate 3 punti favorevoli + 3 contrasti.
2. Create in classe 3 squadre:
 - a. GRUPPO A: a sostegno della tesi a favore, ossia PRO;
 - b. GRUPPO B: a sostegno della tesi opposta, ossia CONTRARIO;
 - c. GRUPPO C: VALUTAZIONE, imparato nella valutazione del dibattito.
3. Preparate le strategie argomentative e una scaletta tramite il supporto dei 6 temi e degli argomenti e consigli i compagni dei gruppi B e C: scegliete ognuno un portavoce.

Competenze per la valutazione:

Contenuto: accuratezza di fatti e informazioni, numero e rilevanza di argomenti, prove, dati e ragioni.
Stile: chiarezza dell'esposizione e coerenza tra dimensione: testuale, paraverbale e non verbale.
Uso di strumenti: capacità di difesa della propria tesi.
Capacità persuasiva.

numero / ma fu lo spazio di un mattino, di poche ore / e pure il settimo contava poco / il sesto raccoglieva briciole / seguiva il gioco / ma per trovare chi davvero si è distinto / bisogna risalire almeno fino al quinto / il quarto bruciava l'odio / per la vergogna di restare fuori dal podio / il terzo merita rispetto / ed io lo stimo / ma sostengo il secondo / perché conta solo il primo / perché conta solo il primo / conta solo il primo / conta solo il primo ...

Attraverso l'educazione sportiva è dunque possibile trasmettere messaggi positivi che aiutino a costruire società più giuste.

rispetto per gli sconfitti rappresentino valori fondanti delle gare olimpiche, perché invece la competitività moderna non tiene conto di quelle antiche. Dividere la classe in due gruppi e prepararvi a sostenere una delle due tesi con i fatti dei testi forniti o di altri individui da voi.

- agonismo, competitività e spirito sportivo
- fair play, inclusione e uguaglianza

1. Idee portavoce presentate alla classe che di avere testi.
2. Esposizione di ciascuna esposizione con domande superative: cinque minuti. Per le argomentazioni si consiglia di presentare secondo il modello a tre fasi:
 - a. Affermazione: enunciazione dell'affermazione;
 - b. Ragionamento: motivazione a supporto dell'affermazione;
 - c. Evidenza: fonte a supporto dell'affermazione e del ragionamento.
3. Ciascuna squadra potrà riprendere e argomentare 2 volte alla tesi presentate dall'altra squadra, ogni controargomento dovrebbe essere di durata di 3 minuti. L'argomento di ogni squadra avrà poi 1 minuto per l'argomentazione finale.
4. Il gruppo di valutazione guidato dall'insegnante attribuisce una valutazione a ognuno delle due squadre considerando i punti dei dibattiti nella tabella qui sotto.

○○○○○
○○○○○
○○○○○
○○○○○



I prossimi appuntamenti

Insegnare Storia e Geografia nel biennio

Insegnare Storia e Geografia
nel biennio



I prossimi appuntamenti

Geopolitica in classe

Webinar	Webinar
GEOPOLITICA IN CLASSE Chiavi di lettura geopolitiche per i conflitti contemporanei 01 Aprile 2025, 15:00 con: Matteo Marconi 	GEOPOLITICA IN CLASSE Le risorse strategiche nelle crisi internazionali 10 Aprile 2025, 15:00 con: Michele Pigliucci 

Scopri «Le vele di Argo»

Consulta la [scheda sul sito](#)

Richiedi copia digitale:

<https://cms.deascuola.it/work/evaluation/le-vele-di-argo-23226/>

